

Gli uomini che hanno fatto la storia della Marina: Alberto Da Zara

di Desirée Tommaselli

Alberto Da Zara fu uomo di azione e di pensiero; dotato di una profonda cultura umanistica, svolse la sua carriera quasi interamente a bordo, tenendo a mente l'esempio di chi lo aveva preceduto nel mestiere e gli insegnamenti dei grandi letterati come Machiavelli.

Appassionato di equitazione, cui era stato avviato dal padre - ex ufficiale di cavalleria -, fu grande sportivo e conoscitore delle lingue straniere. Eclettico e indipendente, riflessivo e risoluto, equilibrato e ironico, è sicuramente una delle personalità più complesse e intriganti della storia della Marina.

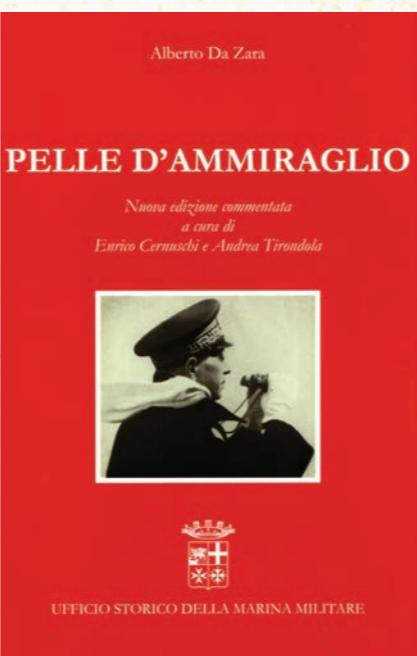
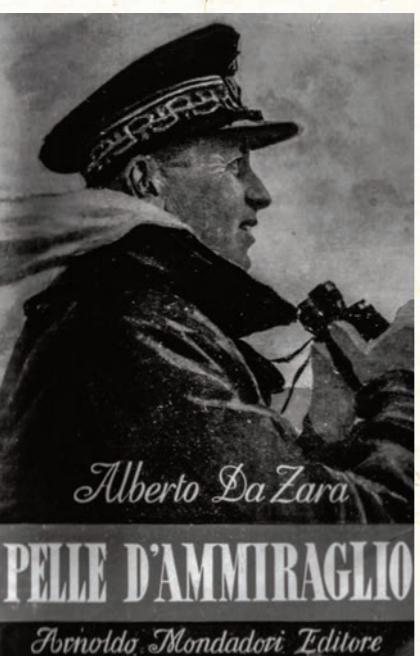
Privo di eredi diretti, ha affidato la memoria della sua vita ad un libro, da lui redatto una volta lasciato il servizio, edito da Mondadori nel 1949 con il titolo di *Pelle d'Ammiraglio*. La pubblicazione non è una semplice autobiografia ma, secondo l'intendimento espresso dallo stesso autore, un diario di quello che ha "veduto, provato e operato, traendo dalle esperienze giudizi e convinzioni", scritto "soprattutto per onorare uomini e opere non apparsi sulla scena della Storia, e quindi condannati all'oblio".

I ricordi personali si stagliano su fatti notevoli cui Da Zara prese parte dando il proprio contributo, spesso fondamentale, se non deci-

sivo, sia in pace sia in guerra. Abituato fin da ragazzo agli ambienti internazionali, rappresentò sempre al meglio la Marina e l'Italia negli incarichi all'estero. Tra questi, il più desiderato fu certamente quello di Comandante della cannoniera fluviale *Carlotto* in Cina, "in quell'epoca, il comando più brillante che un tenente di vascello potesse desiderare, (...) il più esotico, il più indipendente e, dal punto di vista professionale, il più interessante, per la navigazione della sezione alta del magno fiume cinese, tormentato nell'ultimo tratto navigabile da rapide di leggendaria violenza". La cannoniera era stata costruita a Shanghai con lo scopo di navigare lo Yang-tze Kiang e, con tale aspirazione, Da Zara aveva chiesto la destinazione, ottenuta nel 1922. Egli ricorda di

essere partito dall'Italia "col proposito di portare finalmente la bandiera italiana al di là di Ichang, oltre Suifa, sino ai piedi del Tibet misterioso". La grande prova, fino ad allora mai riuscita nonostante i numerosi tentativi attuati da altre navi straniere, fu compiuta da Da Zara nel 1923. L'impresa, che va annoverata tra le grandi esplorazioni geografiche condotte dalla Marina, ebbe grande risonanza e procurò lelogio del Ministro della Marina Thaon di Revel al comandante e a tutto l'equipaggio. In guerra si distinse in numerose azioni: durante il primo conflitto

Le copertine del libro "Pelle d'Ammiraglio" di Alberto Da Zara nell'edizione Mondadori del 1949 e in quella dell'Ufficio Storico della Marina Militare, pubblicata quest'anno.



Ammiraglio Da Zara 1942 (Foto Ufficio Storico Marina Militare, fondo Fraccaroli).

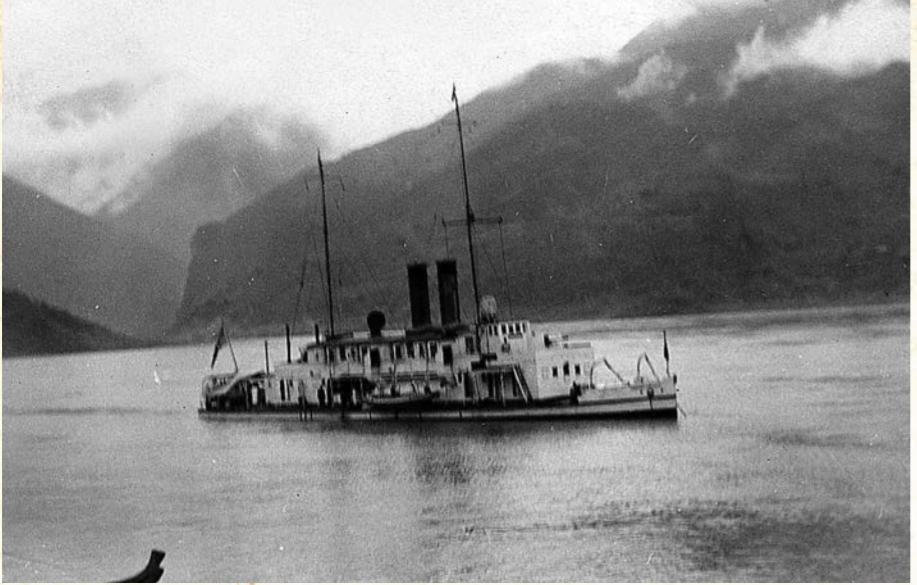
mondiale fu al comando dell'operazione di occupazione dell'isola di Pelagosa (11 luglio 1915) e, oltre a svolgere l'attività legata all'imbarco sullo *Sparviero*, prese parte a due tentativi di forzamento della base navale austriaca di Pola con il "barcino saltatore" *Cavalletta* e compì una serie di missioni contro la costa nemica quale volontario sui *Mas* (1918).

Ma il "capolavoro professionale" di

Da Zara fu la battaglia di Pantelleria del 15 giugno 1942, una delle azioni di superficie della storia della Regia Marina "più note e meno studiate", nonché lo scontro di superficie diurno durante il quale avvenne il maggior scambio di colpi tra inglesi ed italiani nel corso della seconda guerra mondiale, come rilevano Enrico Cernuschi e Andrea Tirondola, curatori della riedizione di *Pelle d'Ammiraglio* per i tipi dell'Ufficio Storico della Marina Militare (2014). Durante lo scontro la VII Divisione comandata da Da

Zara procurò danni e perdite al convoglio avversario, suggerendo la completa vittoria delle armi italiane nella serie di scontri passata alla storia come la "Battaglia di mezzo giugno".

Ma la prova più difficile per Da Zara fu rappresentata dalle vicende susseguitesi a Malta, dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943. Comandante della V Divisione navale dislocata a Taranto e del Settore Sud delle Forze Navali da Battaglia, eseguì l'ordine impartito dall'Ammiraglio De Courten, Capo di



A sinistra: il "Carlotta" in navigazione sullo Yang-tze Kiang.



Da Zara, comandante del mezzo d'assalto "Cavalletta", a colloquio con Thaon di Revel, primavera 1918. In basso: Battaglia di Pantelleria, 15 giugno 1942, il "Montecuccoli" al tiro contro le navi inglesi (foto collezione Enrico Cernuschi).



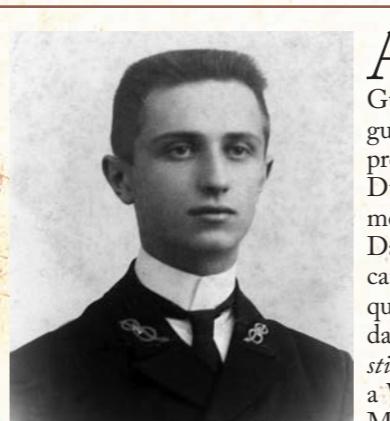
Stato Maggiore della Marina, di trasferire le navi a Malta, nonostante la riluttanza di alcuni suoi sottoposti, favorevoli all'autoaffondamento delle navi, e contro ogni suo convincimento personale. Appreso della morte dell'ammiraglio Bergamini, assunse il comando della flotta italiana riunita sull'isola, prendendo su di sé la responsabilità di decidere delle sorti della Marina, isolata da ogni comunicazione con il Capo di Stato Maggiore della Forza Armata. Come disse nei propri ricordi l'Ammiraglio Franco Garofalo, comandante dei cacciatorpediniere di squadra, "...egli è l'uomo più adatto per diritto acquistato a Pantelleria, ad essere il nostro Capo; quegli che, meglio di ogni altro, può in questo momento guardare negli occhi degli inglesi." Convocato dall'Ammiraglio inglese Cunningham, Da Zara fu ricevuto al punto di sbarco dal Capo di Stato Maggiore, commodoro Dick,



A sinistra: Malta, La Valletta. L'ammiraglio Da Zara ispeziona il picchetto inglese l'11 settembre 1943. Sotto: l'ammiraglio Cunningham e l'ammiraglio Da Zara dopo il loro colloquio (foto collezione Enrico Cernuschi).



che lo invitò a ispezionare il picchetto schierato sulla banchina che "rivelava il tono e lo stile dell'accoglienza". L'incontro tra i due ammiragli si svolse senza l'uso di interpreti e Da Zara risolutamente affermò che non avrebbe ammesso la bandiera né consegnato le navi. L'ammiraglio Cunningham lo rassicurò sui termini dell'armistizio e discusse con lui la nuova dislocazione delle navi. Cunningham accompagnò Da Zara fino all'auto e, stringendogli la mano disse: "Yours is a very difficult job, admiral". Il prestigio e le doti personali avevano giovato alla Marina e all'Italia e Da Zara aveva gestito al meglio le sorti della Forza Armata, incarnando il motto posto all'inizio del suo libro: "Feci quod potui, faciant meliora potentes". Per il suo operato nei giorni dell'armistizio, a Da Zara fu concessa la croce di Commendatore dell'Ordine Militare d'Italia nel 1947. ■



Alberto Da Zara nacque a Padova l'8 aprile 1889. Ammesso alla Regia Accademia Navale di Livorno nel 1907 e imbarcato nel dicembre 1910 sulla corazzata Roma, fu promosso Guardiamarina nel marzo 1911 e destinato sul Vittorio Emanuele, col quale prese parte alla guerra italo-turca. Imbarcato sul Regina Elena (1912) e sullo yacht reale Trinacria (1913), promosso sottotenente di vascello, fu ufficiale di rotta sul cacciatorpediniere Irreverente (1915). Durante la Prima Guerra Mondiale si distinse per una serie di azioni che gli valsero la promozione a tenente di vascello per merito di guerra e due Medaglie d'argento al Valor Militare. Da primo tenente di vascello (1920), ebbe il comando dello yacht armato Cirenaica - distaccato per quasi due anni nel Dodecaneso - e quello della cannoniera fluviale Carlotta, con la quale risalì lo Yang-tze Kiang (1923). Raggiunto il grado di capitano di corvetta, fu comandante in seconda dell'incrociatore Quarto (1926) e comandante dei cacciatorpediniere Prestiti (1926-1927) e Crispi (1927-1928). Promosso capitano di fregata (1927), fu trasferito a Venezia come Sottocapo di Stato Maggiore e Capo Ufficio Mobilitazione del Comando Militare Marittimo dell'Alto Adriatico nel 1928. Comandante in seconda della corazzata Duilio e del Vespucci e Comandante del Colombo, divenne capitano di vascello nel 1933. Comandante dell'incrociatore Emanuele Filiberto Duca d'Aosta e dell'incrociatore leggero Raimondo Montecuccoli destinato in Estremo Oriente, sbarcò alla fine del 1938 contrammiraglio nel 1939, a capo del Comando Militare Marittimo in Albania fino a metà maggio 1940, partecipò alla Battaglia di Punta Stilo al comando del Gruppo "Giussano-Diaz", nell'ambito della IV Divisione navale. Ammiraglio di divisione (1942), comandante della VII Divisione navale, fu il protagonista della Battaglia di Pantelleria. Posto a capo della V Divisione navale e del Settore Sud delle Forze Navali da Battaglia (1943), dopo l'armistizio e la morte dell'ammiraglio Bergamini divenne il Comandante in Capo della Squadra Navale, gestendo le sorti della Marina italiana riunita a Malta. Lasciato l'incarico alla fine del 1943 e assunto il comando del Dipartimento dello Ionio, divenne ammiraglio di squadra nel 1944, concludendo la carriera come Ammiraglio Ispettore delle Forze Navali. Collocato in ausiliaria a domanda nel dicembre 1946, si ritirò a vita privata a Foggia, dove morì il 4 giugno 1951.